

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	173
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla missione a Tokyo in occasione del quinto Forum del Dialogo parlamentare sui cambiamenti climatici del G8+5 (27-29 giugno 2008)	173
<i>ALLEGATO 1 (Relazione presentata dal deputato Margiotta)</i>	184
Sulla missione in Piemonte per il monitoraggio dei territori colpiti dagli eventi alluvionali del maggio 2008 (30 giugno 2008)	174
SEDE CONSULTIVA:	
DL 112/08: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. C. 1386 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	176
<i>ALLEGATO 2 (Nuova versione della proposta di parere del relatore)</i>	194
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	197
AUDIZIONI:	
Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Stefania Prestigiacomo, sulle linee programmatiche del suo dicastero (<i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	181
RISOLUZIONI:	
7-00010 Ghiglia: Norme per il funzionamento dei cosiddetti « ecocentri » (<i>Discussione e rinvio</i>) .	182

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 9 luglio 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.40 alle 9.45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 9 luglio 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 9.45.

Sulla missione a Tokyo in occasione del quinto Forum del Dialogo parlamentare sui cambiamenti climatici del G8+5 (27-29 giugno 2008).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che il deputato Margiotta ha recentemente partecipato, in rappresentanza della VIII Commissione, al quinto Forum del Dialogo parlamentare sui cambiamenti climatici del G8+5; lo invita, pertanto, ad illustrare alla Commissione gli esiti della missione svolta.

Salvatore MARGIOTTA (PD) avverte preliminarmente di avere predisposto una

relazione sulla missione svolta, che mette a disposizione della Commissione (*vedi allegato 1*). Illustra, quindi, i punti principali della stessa relazione, soffermandosi sul contenuto dei lavori del Forum e sul ruolo avuto dalla delegazione parlamentare italiana. In particolare, segnala gli interventi in video-conferenza dei due candidati alla presidenza statunitense, a testimonianza di una nuova attenzione americana alle tematiche dei cambiamenti climatici, e, sull'opposto versante, gli interventi dei rappresentanti delle nuove potenze industriali, Cina e India, decisamente riluttanti a fare proprio l'obiettivo strategico della riduzione del 50 per cento entro il 2050 delle emissioni di CO₂. Richiama, inoltre, il proficuo lavoro svolto dalla delegazione italiana, anche nella stesura della dichiarazione finale del Forum, sottolineando in particolare l'attenzione e la positiva accoglienza dedicate all'esperienza della *Relazione all'Assemblea sui cambiamenti climatici*, predisposta dalla VIII Commissione nella passata legislatura. Prende spunto da questo, per sottoporre al Presidente e alla Commissione l'opportunità di avviare una riflessione sulle eventuali iniziative che si ritenesse opportuno assumere, per dare continuità a tale esperienza, anche in vista del Forum del prossimo anno, che – come il Vertice G8 – si terrà in Italia.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, dichiara di condividere la proposta di coinvolgere nuovamente la Commissione, anche con la predisposizione di appositi atti di indirizzo, in un lavoro di aggiornamento della posizione parlamentare in materia di cambiamenti climatici.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara, quindi, conclusa la discussione sulle comunicazioni in titolo.

Sulla missione in Piemonte per il monitoraggio dei territori colpiti dagli eventi alluvionali del maggio 2008 (30 giugno 2008).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che una delegazione della VIII

Commissione, guidata dal presidente e composta da sette componenti in rappresentanza dei diversi gruppi parlamentari, ha svolto, lo scorso 30 giugno, una missione in Piemonte per verificare lo stato dei territori colpiti dagli eventi alluvionali del maggio 2008. La missione è stata divisa in due parti: la prima ha previsto un sorvolo in elicottero sulle zone interessate dall'alluvione; la seconda ha visto la realizzazione di un incontro con i rappresentanti della provincia di Torino e alcune autorità locali.

Fa presente che, nel corso del sopralluogo aereo, la delegazione ha potuto verificare l'entità dei danni causati dagli eventi calamitosi e dalle frane in Val di Susa, Val Chisone, Val Germanasca e Val Pellice, soffermandosi, in particolare, sulla grave situazione che ha interessato Villar Pellice, con una devastante frana che ha travolto talune abitazioni, causando vittime. Il sorvolo, peraltro, ha consentito anche di verificare come gli amministratori locali, intervenendo con poteri di « somma urgenza », abbiano già efficientemente provveduto a risolvere – con una piena capacità operativa – i problemi più rilevanti e a garantire, nella sostanza, un « ritorno alla normalità » dopo solo un mese, almeno per quanto concerne i collegamenti viari più importanti, sebbene permangano disagi evidenti nelle zone più violentemente colpite dagli effetti dell'alluvione.

Rileva che, nell'ambito del successivo incontro con i rappresentanti della provincia di Torino e le altre autorità locali, la delegazione ha poi acquisito dal presidente della giunta provinciale – che ha curato il coordinamento degli interventi – un resoconto sommario dei danni prodotti sul territorio, verificando come la stessa provincia abbia una piena cognizione degli investimenti da realizzare, non soltanto per il ripristino dei luoghi, ma anche in un'ottica di prevenzione e messa in sicurezza rispetto al rischio idrogeologico. Nell'incontro, peraltro, è stato sollevato il delicato tema delle risorse necessarie ad avviare interventi strutturali, nonché a fronteggiare le spese che gli stessi

amministratori locali, intervenendo in regime di « somma urgenza », hanno dovuto sostenere per le prime, indispensabili, azioni di tutela e salvaguardia del territorio.

Ritiene che, al termine della missione, sia emerso un importante segnale di attenzione del Parlamento nei confronti dei territori colpiti dall'evento occorso nel maggio scorso e che la stessa delegazione della VIII Commissione abbia acquisito la piena consapevolezza della situazione in atto: ora, si tratta di lavorare con il giusto impegno – in uno spirito di cooperazione con il Governo – per verificare le modalità più opportune di sostegno, anche sotto il profilo economico, verso le comunità locali interessate.

In linea più generale, peraltro, giudica evidente che occorre rafforzare, non soltanto nel territorio piemontese (dove già molto è stato fatto, dopo l'alluvione del 2000), ma a livello nazionale, una corretta e opportuna programmazione degli interventi di prevenzione, cercando, al contempo, di risolvere gli evidenti problemi di sovrapposizione di competenze tra i diversi organismi che intervengono nella manutenzione degli alvei e favorendo l'individuazione di un unico soggetto istituzionale, che abbia la responsabilità di coordinare, con gli altri enti coinvolti, i percorsi di intervento.

Agostino GHIGLIA (PdL) ricorda di aver sollecitato, a più riprese, lo svolgimento di una audizione informale del presidente della Giunta regionale del Piemonte; chiede, pertanto, di sapere se sia stata richiesta la disponibilità del presidente Bresso ad intervenire in Commissione sulle tematiche oggetto delle odierne comunicazioni.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, fa presente di non aver ancora proceduto a formalizzare la richiesta di audizione informale richiamata dal deputato Ghiglia. Avverte, peraltro, che tale richiesta sarà prontamente avanzata, anche in base alla avvenuta conferma da parte del gruppo

del Popolo della Libertà circa l'opportunità di svolgere la predetta audizione.

Raffaella MARIANI (PD) ricorda che il suo gruppo aveva sollecitato anche l'audizione informale del Capo del Dipartimento della Protezione civile sulle medesime tematiche.

Agostino GHIGLIA (PdL), nel condividere la proposta del deputato Mariani, ricorda tuttavia che il presidente della Giunta regionale del Piemonte è stato nominato Commissario per l'emergenza. Pertanto, giudica indispensabile lo svolgimento di una sua audizione informale, anche per comprendere l'entità dei finanziamenti necessari all'opera di ricostruzione e ripristino dei territori danneggiati.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ribadisce che provvederà tempestivamente a verificare la disponibilità del presidente Bresso e del sottosegretario Bertolaso, eventualmente anche al fine di fissare le loro audizioni già nella prossima settimana.

Raffaella MARIANI (PD) rileva che il vero problema dell'emergenza derivante dai recenti eventi alluvionali in Piemonte è costituito dalla mancanza di certezza sulle disponibilità finanziarie necessarie a fronteggiare i danni prodotti. Giudica, pertanto, essenziale la presenza di un rappresentante degli organismi statali competenti e dello stesso Governo, per comprendere come sia possibile fronteggiare tali problemi finanziari. Ricorda, peraltro, che tale prassi è sempre stata seguita in occasione di simili eventi calamitosi occorsi nelle precedenti legislature.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) concorda con quanto affermato dal deputato Ghiglia, ritenendo che il presidente Bresso e il sottosegretario Bertolaso non debbano necessariamente essere auditi insieme e che, in questa fase, risulta prioritario avere, dallo stesso presidente della regione Piemonte, un quadro esatto ed esauriente dei

danni provocati dall'alluvione e delle risorse finanziarie indispensabili per fronteggiare l'emergenza in atto.

Renato Walter TOGNI (LNP) ritiene che si possa convenire con quanto affermato dai deputati Ghiglia e Piffari, anche per fare chiarezza sull'argomento e porre un freno alle polemiche quotidiane sul territorio, che continuano a susseguirsi in ordine alle situazioni da affrontare con priorità e alle risorse effettivamente disponibili.

Franco STRADELLA (PdL) rileva che effettivamente in Piemonte si registra una polemica strumentale, alimentata anche da alcune prese di posizione del presidente Bresso, che non aiutano a comprendere né quale sia l'esatta portata delle conseguenze dell'alluvione né quali debbano essere le risorse da mettere a disposizione per la realizzazione dei necessari interventi di manutenzione e ripristino. Confondere i problemi causati dall'alluvione, ai quali bisogna dare una risposta immediata, con i pur necessari interventi complessivi di riassetto e di risanamento idrogeologico non aiuta certo — a suo giudizio — ad alleviare le condizioni dei cittadini e dei territori, che invece devono restare, almeno in questa fase, la principale priorità nell'azione di tutti i soggetti istituzionalmente competenti. Per queste ragioni, diversamente da quanto proposto da altri deputati, ritiene che la Commissione debba audire prima il sottosegretario Bertolaso, per avere da questi una esatta quantificazione dei danni e dei « costi » dell'alluvione del maggio scorso; una volta in possesso di tale quadro esatto della situazione, la Commissione potrebbe anche audire il presidente Bresso, avendo tuttavia la premura di chiarire che non si intende alimentare alcuna polemica pretestuosa e che il confronto deve rimanere centrato sulle conseguenze nefaste dell'alluvione, piuttosto che sulla questione generale del risanamento idrogeologico delle singole regioni, che giudica una questione immane, se è vero — come ha dichiarato recentemente il Ministro dell'ambiente —

che occorrerebbero trenta miliardi di euro per procedere ad un completo riassetto idrogeologico del territorio nazionale.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, rileva che, al termine del dibattito odierno, è emersa l'opportunità di richiedere la disponibilità ad intervenire in Commissione sia da parte del presidente della Giunta provinciale del Piemonte sia del Capo del Dipartimento della protezione civile. Preannuncia, pertanto, che si attiverà in tal senso con la massima sollecitudine.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara, quindi, conclusa la discussione sulle comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 10.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 9 luglio 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI indi del vicepresidente Roberto TORTOLI indi del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 10.10.

DL 112/08: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

C. 1386 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato l'8 luglio 2008.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda preliminarmente che nella seduta di ieri — nella quale il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole con osservazioni — sono anche emerse talune

questioni, rispetto alle quali il rappresentante del Governo si è riservato di fornire gli opportuni chiarimenti nella seduta odierna.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI osserva anzitutto che le prerogative delle regioni in materia di politiche abitative, per quanto attiene al piano nazionale di edilizia abitativa previsto dall'articolo 11 del decreto-legge in esame, sono assicurate soprattutto dal fatto che il piano è approvato dal CIPE su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa in sede di Conferenza unificata: pertanto, alle Regioni è riconosciuta la possibilità di partecipare al procedimento fin dal momento iniziale, cioè nel momento della individuazione delle linee generali del « piano casa ». Rileva, inoltre, che la partecipazione, nel prosieguo delle procedure, delle regioni e degli enti locali è prevista per tutte e due le modalità attuative, cioè quelle individuate dal successivo comma 4: si tratta delle procedure di cui alla parte II, titolo III, capo IV, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (relative ai lavori riguardanti le infrastrutture strategiche, ove è prevista, tra l'altro, l'approvazione del progetto preliminare da parte del CIPE allargato ai Presidenti delle regioni e delle province autonome interessate), nonché delle procedure tramite accordi di programma, cui partecipano le regioni e gli enti locali.

Osserva, poi, che le competenze delle regioni in materia di politiche abitative non sono violate neanche dall'articolo 13, in quanto tale articolo non prevede un intervento diretto dello Stato volto all'alienazione degli immobili di proprietà degli Istituti autonomi case popolari, comunque denominati; la norma prevede, infatti, un intervento limitato dello Stato, per mezzo del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministro per i rapporti con le regioni, finalizzato alla realizzazione di accordi con regioni ed enti locali interessati, in sede di Conferenza unificata, che si pongono l'obiettivo di semplificare le procedure di alienazione degli immobili di proprietà degli stessi IACP, comunque de-

nominati. In sostanza, assicura che la norma non individua altri compiti in capo ad amministrazioni statali, lasciando la competenza effettiva delle vendite degli immobili ai rispettivi titolari.

Fa presente, quindi, che nell'attuale situazione economica, che rende arduo reperire ingenti risorse per finanziare un « piano casa » capace di soddisfare l'impellente bisogno abitativo di cui soffre il Paese, il Governo ha ritenuto non risolutivi gli interventi previsti dalle leggi indicate nel comma 9, che disperdevano ingenti risorse economiche, prevedendo una concessione « a pioggia » su tutto il territorio nazionale di contributi: pertanto, si è voluto convogliare dette risorse economiche in un fondo specifico, al quale attingere per finanziare puntuali interventi là dove esiste l'effettivo bisogno, con procedure che attraggano anche capitali privati.

Per quanto attiene alla tempistica delle procedure previste per il « piano casa », chiarisce che il Ministero deve trasmettere la proposta di piano alla Conferenza unificata entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge e che i successivi adempimenti sono stabiliti, per la modalità che richiamano le procedure di cui alla parte II, titolo III, capo IV, del già citato decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, dalla stessa legge richiamata. Al contempo, avverte che, per le modalità stabilite tramite accordi di programma, saranno gli stessi accordi a prevedere i relativi tempi di attuazione.

Con riferimento al ripristino delle convenzioni dell'alta velocità ferroviaria di cui all'articolo 12, rileva che — come evidenziato nella relazione illustrativa del provvedimento — lo scopo della norma è quello di far ripartire i progetti relativi alle infrastrutture ferroviarie e di fungere da volano per l'intero comparto, rimettendo alla Corte di giustizia europea la successiva valutazione in ordine alla compatibilità della norma con l'ordinamento comunitario. In merito alla prospettata esigenza di garantire l'evidenza pubblica per i subappalti, infine, evidenzia che essa è assicurata dall'ultimo periodo del punto a) dell'articolo 12, il quale testual-

mente prevede che « i relativi atti integrativi prevedono la quota di lavori che deve essere affidata dai contraenti generali ai terzi mediante procedura concorsuale conforme alle previsioni delle direttive comunitarie ».

Tommaso FOTI (Pdl), *relatore*, alla luce degli ulteriori elementi forniti dal rappresentante del Governo e preso atto di talune richieste di integrazione della sua proposta di parere presentata nella seduta di ieri, avverte di avere predisposto una nuova versione della proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*).

Carlo MONAI (IdV) esprime la propria preoccupazione per talune dichiarazioni testé rese dal rappresentante del Governo, con particolare riferimento alle questioni problematiche relative al « piano casa ». Ritiene, infatti, che la presunta ispirazione federalista della nuova maggioranza di governo dovrebbe imporre un rifiuto nei confronti di misure che riportano al centralismo statale le decisioni su materie di competenza regionale o locale; a suo giudizio, lo Stato dovrebbe limitarsi all'individuazione di criteri generali in materia, lasciando alle regioni i profili più direttamente gestionali. Osserva che, invece, la scelta adottata dal Governo con gli articoli 11 e 13 del provvedimento in esame finisce per rivolgersi contro le regioni più deboli, come avverrà, ad esempio, per la regione Friuli Venezia Giulia, che sarà alla fine penalizzata da una messa in discussione generalizzata dei finanziamenti già impegnati con i precedenti programmi di edilizia residenziale.

Guido DUSSIN (LNP) fa presente che il suo gruppo nutre forti perplessità sull'articolo 11, che potrebbe risultare anche parzialmente incostituzionale. Chiede, pertanto, al relatore di inserire nella nuova versione della sua proposta di parere le necessarie garanzie circa il ripristino delle competenze regionali e locali in materia. Considerato, infatti, che occorre evitare soluzioni che provengano direttamente

dallo Stato e dalle amministrazioni centrali, ritiene che vadano ampiamente tutelate le competenze delle regioni. Segnala, inoltre, che le misure per il cosiddetto « piano casa » debbono intervenire, piuttosto che su altri punti generici, sul problema dei tassi di interesse, che riguarda numerose famiglie e, in particolare, le giovani coppie.

Infine, con riferimento alla riapertura delle convenzioni per l'alta velocità ferroviaria, ritiene che l'articolo 12 possa produrre buoni risultati, anche se andrà attentamente valutato il problema del risarcimento dei danni; a tal fine, chiede al rappresentante del Governo di chiarire se il ritorno alle vecchie concessioni genererà nuovi costi a carico del bilancio dello Stato.

Margherita Angela MASTROMAURO (PD) giudica del tutto insoddisfacenti i chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo in ordine all'articolo 11, soprattutto per quanto concerne la questione della tempistica degli interventi. Rileva, inoltre, che lo stesso Governo non ha inteso farsi carico dell'introduzione di meccanismi per la composizione dei contrasti che, senza alcun dubbio, sorgeranno a seguito dell'applicazione delle nuove disposizioni in materia di politiche abitative. Lamenta, infine, l'assenza di qualsiasi assicurazione sui profili di carattere finanziario, atteso che il nuovo « piano casa » assorbirà, di fatto, tutte le risorse già impegnate per i precedenti programmi avviati nella scorsa legislatura.

Ugo LISI (Pdl) esprime la propria soddisfazione per l'adozione, con l'articolo 11 del provvedimento in esame, di un piano nazionale di edilizia residenziale. Ricorda, in proposito, che il precedente Governo di centro-destra, nel corso della XIV legislatura, aveva istituito una importante commissione di studio per la predisposizione di un analogo piano, successivamente bloccato a causa di resistenze da parte di talune istituzioni locali. A tal fine, nel condividere il punto 3) della nuova versione della proposta di parere, invita il

relatore ad integrarlo con un esplicito richiamo al lavoro della citata commissione di studio.

Mauro LIBÈ (UdC) intende dare atto al rappresentante del Governo di essere stato chiaro sulle questioni relative al « piano casa », sebbene rimangano, nel giudizio critico del suo gruppo, le perplessità relative ai possibili effetti negativi derivanti dalla sovrapposizione delle nuove norme rispetto a quelle approvate nella passata legislatura. Si rammarica, invece, perché il Governo non ha fornito alcun chiarimento rispetto ai dubbi e alle osservazioni critiche formulate nella precedente seduta in tema di politiche energetiche. Conferma, pertanto, un orientamento negativo sul provvedimento, che risulta troppo generico e privo di reale efficacia su questioni fondamentali per il futuro del Paese.

Tommaso GINOBLE (PD), con riferimento alla commissione di studio richiamata nell'intervento del deputato Lisi, ricorda che tale organismo non ha, in realtà, espresso alcuna valutazione conclusiva. Ritiene, pertanto, che non sia di interesse della Commissione riproporre una questione che, per la scarsa attenzione del Governo di centro-destra, non ha prodotto nessun risultato concreto nel corso di una intera legislatura. Del resto, ritiene che proprio l'ampiezza del problema della casa – oltre che una attenta lettura dei dati relativi alla popolazione nelle singole regioni – dovrebbe consigliare il Governo a non avventurarsi in giudizi affrettati su presunti interventi « a pioggia » realizzati nella passata legislatura ed a compiere ogni possibile sforzo per condividere con le istituzioni regionali e locali, che in molti casi hanno già avviato iniziative sulla base delle norme emanate dal precedente Governo, le indispensabili misure per affrontare l'emergenza in atto.

Salvatore MARGIOTTA (PD) paventa il rischio che la Commissione stia lavorando su un testo che sarà profondamente mutato a seguito dell'esame presso le Commissioni riunite V e VI, che stanno svol-

gendo in queste ore l'istruttoria sul provvedimento in titolo. In particolare, segnala che il Governo ha presentato, nella giornata di ieri, un significativo numero di emendamenti al testo, che finirà per stravolgerne il contenuto, anche in materie di stretta competenza della VIII Commissione: ritiene, dunque, che questa sia la più evidente dimostrazione del modo confuso e improduttivo con cui la Camera sta procedendo nei suoi lavori sin dall'inizio della corrente legislatura.

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD) intende anzitutto dare atto al relatore di essersi fatto carico dell'accoglimento, nella nuova versione della sua proposta di parere, di quasi tutte le questioni sollevate ieri dal suo gruppo. In particolare, dichiara di condividere la richiesta di rafforzamento del ruolo del Ministero dell'ambiente, nonché delle Commissioni parlamentari e della Conferenza unificata, nelle politiche energetiche individuate dall'articolo 7.

Rileva, peraltro, che il suo gruppo si sarebbe aspettato una formulazione più stringente sui controlli preventivi nelle attività di prospezione disciplinate dall'articolo 8, anche mediante il richiamo ai monitoraggi da parte di soggetti terzi. Al contrario, osserva che il relatore ha utilizzato una formula più complicata e che lo stesso Governo, pur a fronte di tale richiesta da parte della Commissione, non ha assunto alcun impegno per modificare il testo nel senso indicato. In conclusione, conferma il suo disappunto per le scelte effettuate con la formulazione dei citati articoli 7 e 8 del provvedimento in esame, chiaramente ispirate ad una logica di tipo centralistico, che risulta totalmente inidonea ad affrontare gli argomenti sollevati.

Tommaso FOTI (PdL), *relatore*, intende anzitutto precisare che, come di consueto, la VIII Commissione esprime un parere sul testo al suo esame, restando inteso che le Commissioni di merito sono libere di valutare eventuali modifiche al provvedimento nel corso dell'esame in sede referente. In tal senso, ritiene che l'unica soluzione possibile per rispondere ai rilievi

metodologici sollevati dal deputato Margiotta consista in una modifica del Regolamento, che preveda che le Commissioni di settore si esprimano sul testo del provvedimento quando questo giunge all'esame dell'Assemblea, cosa che giudica evidentemente impossibile sotto il profilo procedurale.

Quanto alla questione sollecitata dal deputato Lisi, osserva che il relatore non può inserire nella sua proposta di parere il riferimento ad una commissione di studio di cui non si conoscono le caratteristiche operative e che risulta, peraltro, ormai sciolta. Allo stesso tempo, fa presente al deputato Viola che l'osservazione relativa all'articolo 8 non risulta affatto ambigua, poiché il riferimento ai soggetti competenti appare certamente meno vago di quello ad un generico « ente terzo », di cui sarebbe difficile individuare natura e compiti.

Segnala, quindi, che la nuova versione della sua proposta di parere ha cercato di riassumere tutte le necessarie valutazioni in ordine all'articolo 11, richiamando la necessità di preservare il ruolo gestionale delle regioni, ma senza rinunciare alle funzioni di coordinamento statale, che possono produrre effetti molto positivi nel settore delle politiche abitative. Sottolinea, peraltro, che le stesse regioni dovranno mantenere un ruolo centrale nell'intero procedimento disciplinato dall'articolo 11 e, se possibile, dovranno esercitare tale ruolo anche al di là della sede della Conferenza unificata. Per quanto concerne la questione della tempistica, ritiene che debba essere fissata una procedura il più possibile certa; giudica, inoltre, importante inserire nel testo dell'articolo 11 talune precisazioni, con particolare riferimento al richiamo della normativa vigente in materia di immigrazione e di politiche per la casa.

Guido DUSSIN (LNP), pur apprezzando il lavoro svolto dal relatore, avverte che il suo gruppo avrebbe difficoltà ad esprimere un orientamento favorevole sulla nuova versione della proposta di parere, qualora al punto 3) della stessa non fosse inserito

un esplicito richiamo alla salvaguardia delle competenze regionali e, al punto 2), non fosse richiesta l'acquisizione di un parere vincolante delle regioni interessate prima di procedere alle attività di prospezione nell'alto Adriatico.

Tommaso FOTI (PdL), *relatore*, dichiara di non avere problemi ad integrare il punto 3) della nuova versione della sua proposta di parere nel senso indicato dal deputato Guido Dussin. Esprime, invece, qualche perplessità sulla richiesta di riformulazione del punto 2), considerato che un eventuale parere vincolante delle regioni interessate potrebbe creare problemi di compatibilità giuridica; in tal senso, dichiara l'intenzione di integrare tale punto con la previsione di un parere regionale non vincolante.

Guido DUSSIN (LNP) dichiara di accogliere positivamente la disponibilità manifestata dal relatore, restando inteso che presso le Commissioni di merito il suo gruppo si batterà per l'approvazione di un emendamento, già presentato, che intende prevedere il parere vincolante delle regioni interessate sulla ripresa delle attività di sfruttamento delle risorse naturali nel golfo di Venezia.

Tommaso FOTI (PdL), *relatore*, presenta, quindi, una ulteriore nuova versione della sua proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 3*), di cui raccomanda l'approvazione da parte della Commissione.

Raffaella MARIANI (PD) ritiene anzitutto opportuno esprimere apprezzamento per la disponibilità dimostrata dal relatore e per lo sforzo compiuto in sede di accoglimento, nella proposta di parere testé riformulata, dei suggerimenti integrativi e modificativi proposti. Detto questo, peraltro, ritiene di dover confermare, in questa sede, il netto giudizio negativo del suo gruppo sul provvedimento in esame, giudizio che trova conferma, per quanto riguarda l'approccio centralistico e velleitario delle misure in esso contenute, anche

nella discussione odierna sul cosiddetto « piano casa », il quale, sottraendo alle regioni e ai comuni competenze costituzionalmente garantite e risorse già stanziolate dal precedente Governo, rischia di produrre soltanto conflitti e ritardi inaccettabili.

Preannuncia, quindi, il voto contrario del suo gruppo sull'ulteriore nuova versione della proposta di parere presentata dal relatore.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) ringrazia anzitutto il relatore e il Governo per l'attenzione prestata alle osservazioni formulate dal suo gruppo. Con riferimento alla giusta esigenza, segnalata dal deputato Guido Dussin, di misure di sostegno alle giovani coppie per l'accesso ai mutui per l'acquisto della prima casa, ritiene corretto che tali misure siano rivolte anche e soprattutto ai giovani, che si trovano in situazione di precarietà lavorativa. Quanto alle questioni sollevate in riferimento all'articolo 12, pur prendendo atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo in ordine alle procedure per i subappalti, conferma il giudizio negativo di fondo del suo gruppo su una misura che ripristina convenzioni vecchie di quindici anni e tali da produrre – per la mancanza di adeguati vincoli al ruolo e alle prerogative dei contraenti generali – una nuova ondata di ingiustificati aumenti dei prezzi. Infine, sul « piano casa », conferma il proprio giudizio negativo in ordine alle misure proposte dal Governo, che si risolvono unicamente nella « manomissione » di quanto di buono aveva fatto il Governo precedente.

Preannuncia, quindi, il voto contrario del suo gruppo sull'ulteriore nuova versione della proposta di parere presentata dal relatore.

Mauro LIBÈ (UdC) conferma un giudizio negativo sulle linee generali del provvedimento in esame, che non consentirà al suo gruppo di esprimersi favorevolmente sulla ulteriore nuova versione della proposta di parere del relatore. In particolare osserva che, sulla politica energetica, l'ar-

ticolo 7 del provvedimento contiene solo generiche dichiarazioni di intenti, che giudica banali, poiché non in grado di garantire serie prospettive di sviluppo al Paese. Quanto al contenuto dell'articolo 8, inoltre, ritiene che esso non faccia altro che alimentare la confusione esistente in materia di coltivazione degli idrocarburi nel golfo di Venezia, confusione che sarà ulteriormente aggravata dall'approvazione dell'emendamento sul parere vincolante delle regioni interessate, preannunciato dal gruppo della Lega Nord Padania, che ne pretenderà l'accoglimento, presso le Commissioni riunite V e VI, da parte della maggioranza e del Governo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'ulteriore nuova versione della proposta di parere favorevole con osservazioni, formulata dal relatore.

La seduta termina alle 10.55.

AUDIZIONI

Mercoledì 9 luglio 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Stefania Prestigiacomo.

La seduta comincia alle 14.15.

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Stefania Prestigiacomo, sulle linee programmatiche del suo dicastero.

(Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda, quindi, che nella precedente seduta si sono conclusi gli interventi dei

deputati, finalizzati a formulare quesiti e svolgere osservazioni; in quella occasione, si è pertanto convenuto di prevedere, per la seduta odierna, una replica conclusiva del Ministro rispetto alle questioni poste.

Il ministro Stefania PRESTIGIACOMO svolge considerazioni integrative e fornisce talune precisazioni in ordine alle questioni poste nella precedente seduta.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.35.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

RISOLUZIONI

Mercoledì 9 luglio 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Stefania Prestigiacomo.

La seduta comincia alle 14.35.

7-00010 Ghiglia: Norme per il funzionamento dei cosiddetti « ecocentri ».

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione.

Agostino GHIGLIA (PdL) illustra sinteticamente il contenuto della sua risoluzione, segnalando che l'obiettivo principale della stessa consiste nell'individuazione di una soluzione al problema del servizio di raccolta rifiuti, in particolare di origine agricola. Ne auspica, pertanto, l'approvazione da parte della Commissione.

Alessandro BRATTI (PD) giudica positivo e condivisibile l'intento sotteso alla risoluzione in discussione, che consenti-

rebbe di risolvere un problema serio e sentito dagli operatori del settore. Segnala, tuttavia, che le disposizioni contenute nell'articolo 206 del decreto legislativo n. 152 del 2006, come modificato a seguito dell'ultimo decreto correttivo emanato, potrebbero rendere di difficile attuazione l'impegno contenuto nella risoluzione in titolo. A tal fine, invita i presentatori della risoluzione e lo stesso Governo a verificare con la necessaria attenzione gli aspetti tecnico-giuridici della materia, per conseguire l'obiettivo, che valuta in termini positivi, di assicurare la continuità dell'efficacia degli accordi di programma già sottoscritti.

Agostino GHIGLIA (PdL) ringrazia il deputato Bratti per avere manifestato una sostanziale condivisione dello spirito della sua risoluzione, ricordando che la finalità della stessa, proprio al fine di superare eventuali problemi di natura tecnico-giuridica, è quella di demandare ad un decreto attuativo da parte del Ministero la definizione della soluzione più idonea.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, si domanda se non sia opportuno, per rispondere ai dubbi sollevati, che nel testo della risoluzione si faccia riferimento anche all'articolo 206 del decreto legislativo n. 152, nella parte in cui si richiamano gli accordi di programma.

Ermete REALACCI (PD) fa presente che il suo gruppo – in ragione della sostanziale condivisione delle sue finalità – potrebbe sottoscrivere la risoluzione in titolo, dopo avere tuttavia espletato, anche in collaborazione con gli uffici ministeriali, le necessarie verifiche tecnico-giuridiche, che consentano di formulare il testo dell'atto di indirizzo nel modo più adeguato possibile.

Agostino GHIGLIA (PdL), nel dichiarare la propria disponibilità ad una eventuale riformulazione del testo della sua risoluzione, che favorisca la più coerente attuazione degli impegni in essa previsti, fa presente che non è sua intenzione operare

alcuna pressione nei confronti del Ministero, sia di tempi che di contenuti: in tal senso, riterrebbe accettabile un eventuale rinvio del seguito della discussione della risoluzione ad altra seduta, in modo da consentire i necessari approfondimenti istruttori da parte degli uffici competenti.

Il ministro Stefania PRESTIGIACOMO condivide le ragioni che sono alla base dell'impegno contenuto nella risoluzione in discussione, riservandosi di valutare una eventuale riformulazione del testo,

secondo le linee prospettate dal presentatore. A tal fine, dichiara la propria disponibilità ad un eventuale rinvio del seguito della discussione, anche in modo da consentire agli uffici competenti di effettuare le opportune istruttorie integrative.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, preso atto degli orientamenti emersi, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

ALLEGATO 1

Sulla missione a Tokyo in occasione del quinto Forum del Dialogo parlamentare sui cambiamenti climatici del G8+5 (27-29 giugno 2008).**RELAZIONE PRESENTATA DAL DEPUTATO MARGIOTTA**

Si è tenuto a Tokyo, dal 27 al 29 giugno 2008 il Quinto Forum dei legislatori sui cambiamenti climatici dei Paesi G8+5: il Forum rappresenta un esercizio internazionale sui principali temi ambientali che vede coinvolti esponenti dei Paesi del G8 (Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Russia, Stati Uniti) insieme a 5 Paesi in fase di avanzato sviluppo (Cina, India, Messico, Brasile e Sud Africa). Il Forum si pone l'obiettivo di discutere un accordo sui cambiamenti climatici « post-2012 », ovvero successivo alla prima scadenza del Protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni dei gas serra, al fine di stabilire la più ampia convergenza sugli obiettivi ambientali a livello mondiale.

La « clausola prevalente », sottesa nel documento approvato al termine del Forum (che si allega) prevede che il mondo possa e debba sostenere lo sviluppo economico umano e stabilizzare i gas a effetto serra nell'atmosfera a un livello che eviti pericolosi cambiamenti climatici avvalendosi di solide prove scientifiche, e che tale duplice obiettivo possa e debba essere conseguito attraverso impegni o azioni volti ad aumentare la produttività del carbonio – la quantità di ricchezza prodotta per tonnellata di CO₂ equivalente emesso – riconoscendo il principio delle responsabilità comuni ma differenziate.

L'iniziativa, promossa dall'Organizzazione globale dei legislatori per l'equilibrio ambientale (GLOBE), avente sede presso la Camera dei comuni britannica, con il patrocinio della Banca mondiale, è stata lanciata a seguito del Dialogo a livello

governativo (a sua volta voluto dal Premier britannico Tony Blair), cui si è dato avvio con l'approvazione, al Vertice G8 di Gleneagles del luglio 2005, del Piano d'azione del G8 su cambiamenti climatici, energia pulita e sviluppo sostenibile. GLOBE, attualmente presieduta dal parlamentare britannico Elliot Anthony Morley, riunisce 750 membri, provenienti da oltre 100 Paesi.

Si rammenta che il primo Forum di GLOBE si era tenuto a Bruxelles dal 7 al 9 luglio 2006 e si era concluso con una dichiarazione finale rivolta ai Capi di Stato del G8 di San Pietroburgo del luglio 2006. Successivamente, il 26 ed il 27 ottobre 2006, si era svolta a Pechino la riunione di quattro gruppi di lavoro finalizzata a predisporre la base di discussione per il Forum di Washington. La Camera dei deputati non aveva potuto esprimere proprie rappresentanze per nessuno dei due eventi per concomitanti impegni connessi con la programmazione dei lavori.

Una delegazione della Camera dei deputati, composta dagli onn. Grazia Francescato ed Antonio Mereu, entrambi componenti dell'VIII Commissione, ha invece partecipato al Secondo Forum di Washington, svoltosi presso la sede del Senato americano dal 14 al 15 febbraio 2007. A conclusione del Forum di Washington, era stata approvata una dichiarazione finale nella quale si chiedeva ai Governi dei Paesi del G8+5, di assumere un orientamento comune, nel Vertice G8 di Heiligendamm, sugli aspetti chiave di un quadro post-2012.

Il Terzo Forum si è svolto a Berlino, il 3 ed il 4 giugno 2007, presso la sede del Bundestag, e vi hanno partecipato, per la Camera dei Deputati, gli onn. Francescato e Mereu, mentre per il Senato erano presenti i senn. Donato Piglionica, della Commissione Territorio, ed Aldo Scarabosio, Presidente della Commissione Industria. Si sono svolti in videoconferenza gli interventi del Cancelliere tedesco Angela Merkel, che ha illustrato le priorità della Presidenza tedesca del G8 e dell'allora Primo Ministro britannico, Tony Blair, nonché del Primo Ministro giapponese, Shinzo Abe.

Il Quarto Forum parlamentare G8+5 sul cambiamento climatico si è svolto a Brasilia dal 19 al 21 febbraio 2008. Nell'ambito del Forum si è svolto anche il secondo incontro sulla deforestazione illegale. Al Forum di Brasilia ha preso parte, in rappresentanza della Camera dei deputati, l'on. Francescato (VIII Commissione). La riunione aveva come scopo uno scambio di vedute in vista del Vertice G8 che si svolgerà a luglio in Giappone. In particolare, il tema principale ha riguardato le politiche per i biocarburanti ed i criteri di sostenibilità alle misure per stimolare la ricerca e il commercio.

Ai lavori del Forum di Tokyo hanno partecipato circa cento parlamentari, provenienti da tutti i paesi G8+5, affiancati da una rappresentanza di componenti del Parlamento europeo, esponenti della comunità scientifica internazionale e rappresentanti di grandi associazioni internazionali di difesa ambientale.

In rappresentanza del Parlamento italiano erano presenti l'on. Salvatore Margiotta, Vicepresidente della Commissione Ambiente e l'on. Luigi Lazzari, Segretario della Commissione Attività produttive; per il Senato, il sen. Antonio D'Alì, Presidente della Commissione Ambiente ed il sen. Costantino Garraffa, Vicepresidente della Commissione Industria.

I lavori, che hanno preso le mosse da un documento di sintesi diffuso da Lord Michael Jay, di GLOBE International («Lotta ai cambiamenti climatici; un quadro di cooperazione internazionale oltre il

2012») si sono articolati il 28 giugno in una prima fase politica, caratterizzata dagli interventi del Primo Ministro nipponico, Yasuo Fukuda, dell'ex Primo ministro britannico Tony Blair e dell'ex Premier giapponese, Shinzo Abe.

Il Premier nipponico ha evidenziato come vi sia un obiettivo di lungo termine, quello di ridurre entro il 2050 del 50 per cento le emissioni di gas serra, ed uno di breve termine, ovvero creare entro il 2013 una cornice per contrastare il riscaldamento globale. Si dovrà trattare di una cornice flessibile, che consideri le particolarità di ogni paese, e di una cornice che tenga conto delle compatibilità tra ambiente e crescita economica. Il Giappone appoggerà i Paesi in via di sviluppo aiutandoli a ridurre l'emissione di gas serra e nella lotta contro il disboscamento illegale. È necessario prevedere un nuovo meccanismo finanziario con fondi destinati alla realizzazione degli obiettivi di lungo termine. Infine, occorrerà intervenire sull'economia interna di ogni paese.

L'ex Primo ministro britannico, Tony Blair, ha presentato un articolato rapporto sui cambiamenti climatici, ricordando come si sia compiuta molta strada dal Vertice di Gleneagles del 2005: oggi non è pensabile che, in un incontro tra leaders, non si affronti il tema del cambiamento climatico. La questione presenta più profili: vi è un problema di sicurezza energetica ed uno di equità, dal momento che i paesi più poveri subiranno gli effetti più duri, soprattutto in termini di aumento delle malattie come la malaria.

Secondo Blair la cornice per il post-Kyoto nel 2009 potrebbe quindi prevedere: 1) la centralità del ruolo delle Nazioni Unite come principale foro negoziale, cui spetta il compito di formulare il quadro per affrontare il cambiamento climatico, e la conseguente importanza Conferenze delle Parti relative alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti climatici (UNFCCC), nell'ambito del quale i paesi partecipanti hanno responsabilità comuni ma differenti; 2) lo sviluppo del mercato globale del carbonio, attraverso lo sviluppo di tecnologie pulite nelle econo-

mie emergenti; 3) la riduzione delle emissioni anche attraverso il trasferimento di tecnologie verso le economie emergenti; 4) misure volte a favorire l'adattamento alle conseguenze del cambiamento climatico nei Paesi in via di sviluppo.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, particolare rilievo hanno assunto gli interventi in video-conferenza dei due candidati alla Presidenza, Barak Obama e John McCain, a testimonianza del mutato atteggiamento tenuto dalle maggiori forze politiche statunitensi di fronte alla tematica dei cambiamenti ambientali.

La seconda parte dei lavori del 28 giugno si è aperta con l'intervento di numerosi manager e dirigenti di grandi corporations internazionali in un apposito panel su « La sfida del G8+5 sulla produttività di carbonio: come aumentare la produttività di carbonio do 8 volte per unità di PIL entro il 2050? », con la presentazione ufficiale di una relazione sullo stato di avanzamento sulla produttività del carbonio redatto dal McKinsey Global Institute. Dalla discussione è emerso che il modo più efficace e più valido per stimolare i settori pubblico e privato a investire nella ricerca, nello sviluppo e nell'impiego delle tecnologie a bassa intensità di carbonio è quello di adottare politiche che assegnino un valore di mercato alle emissioni di gas a effetto serra a lungo termine.

Un quadro post-2012 deve far tesoro dell'esperienza dei meccanismi di Kyoto per rafforzare il CDM e deve puntare a collegare il sistema di scambio delle quote di emissioni dell'Unione europea (EU ETS) con i sistemi messi a punto negli Stati Uniti, in Australia e altrove, allo scopo complessivo di creare un mercato globale del carbonio, ivi compresi una partecipazione più ampia e il coinvolgimento di più settori. Molti Paesi potranno individuare altri meccanismi, quali la tassazione e le misure obbligatorie, adatti a settori quali i trasporti e l'edilizia.

Sempre nel corso dei lavori del 28 giugno si è svolta una sessione sull'evoluzione dei biocarburanti, introdotta dall'ex Ministro delle finanze brasiliano, Antônio

Palocci: questi ha richiamato l'esperienza brasiliana nel settore dei biocombustibili ricavati dalla canna da zucchero. Nel corso del dibattito numerosi interlocutori hanno sollevato il problema della conservazione della biodiversità e della necessità di evitare che la produzione di biocarburanti (soprattutto mais) avvenga a danno delle grandi foreste pluviali.

La sessione successiva, l'ultima della giornata del 28, si è invece incentrata sui cambiamenti climatici e sulla sfida alla sicurezza internazionale, introdotta dall'ex Ministro nipponico della Difesa, on. Yuriko Koike, dal Ministro ombra canadese della difesa, on. Bryon Wilfert e dal Comandante in capo (in congedo) del Comando centrale statunitense, gen. Anthony C. Zinni. In questa sede si è sviluppato un articolato dibattito sui limiti allo sviluppo basato sui combustibili tradizionali e sul ruolo svolto dalle nuove potenze industriali. Si è altresì evidenziata una netta divaricazione espressa da alcuni Paesi del G8 (segnatamente, Canada, Francia, Germania, Giappone e Regno Unito) e dalle nuove potenze industriali (Cina, India, Russia).

La seconda giornata di lavori si è aperta con una sessione dedicata agli aspetti finanziari dei cambiamenti climatici, introdotta dal Direttore esecutivo della Banca Mondiale Graeme Wheeler, dal Governatore della Banca nipponica per la cooperazione internazionale, Koji Tanami e dal Presidente della Banca asiatica per lo sviluppo, Haruhiko Kuroda.

Nel corso del dibattito si è delineata una convergenza sull'esigenza di conseguire, dopo il 2012, una drastica riduzione di emissioni da parte dei Paesi sviluppati: tale impegni devono tener conto di tutte le emissioni nette e includere un obiettivo di riduzione globale tra il 25 e il 40 per cento rispetto ai livelli raggiunti nel 1990 da qui al 2020, e di almeno il 60-80 per cento rispetto ai livelli raggiunti nel 1990 da qui al 2050. I Paesi sviluppati sono chiamati a fornire ai Paesi in via di sviluppo assistenza finanziaria e trasferimenti di tecnologia in maniera misurabile, documentabile e verificabile, così da porre tali Paesi

in grado, con i loro sforzi, di mitigare i cambiamenti climatici e di adattarvisi. Il quadro post-2012 dovrà inoltre sostenere e favorire un equo contributo delle economie in via di sviluppo. Tale contributo dovrà includere azioni di mitigazione adeguate alla situazione del Paese, in un ambito di sviluppo sostenibile, con il supporto e l'impulso della tecnologia, del finanziamento e della formazione di capacità, in maniera misurabile, documentabile e verificabile.

Particolarmente apprezzate sono state le relazioni dell'on. Stephen Byers, ex Ministro britannico dell'industria, incentrata sull'apporto delle nuove tecnologie, del parlamentare europeo Anders Williams e dell'on. Takashi Kosugi, ex Ministro giapponese per la scienza, le cui relazioni sono state dedicate al tema dell'efficienza energetica. Il primo ha fatto notare come l'Agenzia internazionale dell'energia (AIE) ritenga che, se la situazione rimarrà invariata, nel 2050 le emissioni di CO₂ saranno di 2,5 volte superiori ai livelli attuali. Tuttavia, il lavoro svolto dall'AIE dimostra che utilizzando tecnologie già esistenti, come le energie rinnovabili, e sviluppandone di nuove, quali la cattura e lo stoccaggio di carbonio, il mondo può imboccare una strada più percorribile. Un quadro post -2012 deve pertanto:

offrire incentivi al fine di raddoppiare – almeno – i finanziamenti destinati alla Ricerca e sviluppo su scala globale;

creare un nuovo Fondo per la tecnologia al fine di sostenere l'impiego delle tecnologie esistenti, comprese le fonti rinnovabili e la formazione di capacità nel mondo in via di sviluppo, nel rispetto dei diritti di proprietà intellettuale;

favorire il trasferimento di tecnologia mediante meccanismi di mercato, quale il Meccanismo per lo sviluppo pulito (CDM);

sostenere lo sviluppo e l'impiego di nuove tecnologie, quali la cattura e lo stoccaggio di carbonio (CCS – carbon capture and storage) al fine di ridurre le emissioni legate all'uso dei combustibili fossili;

favorire una maggiore cooperazione internazionale su tecnologie di efficienza energetica, appalti pubblici, edilizia, prodotti, apparecchiature ecc.

Particolarmente ricco è stato l'apporto offerto dalle diverse delegazioni parlamentari nazionali in questa sessione: molti delegati nazionali hanno illustrato le diverse esperienze nazionali (Francia, Messico, Sud Africa, etc.), lamentando le difficoltà connesse alla definizione, in sede parlamentare, di coerenti indirizzi in materia di politica ambientale e di promozione delle nuove tecnologie. In questa prospettiva l'on. Margiotta ha illustrato l'esperienza della « Relazione sui cambiamenti climatici », adottata nel corso della precedente legislatura presso l'VIII Commissione della Camera.

Si tratta di un « modello di partecipazione del Parlamento alla definizione delle politiche ambientali » che è stato sottoposto all'attenzione dei parlamentari di GLOBE, come best practise: la relazione rappresenta infatti uno stimolante strumento di analisi e di riflessione della rappresentanza parlamentare sul grande tema dei cambiamenti climatici, particolarmente utile sia sotto il profilo degli spunti operativi che sotto quello delle linee di sviluppo che ha saputo delineare nelle diverse sedi decisionali.

Il sen. Antonio D'Alì, traendo spunto dalla bozza di documento finale, ha invece sottolineato come occorra una riflessione per il dopo 2012 al fine di assegnare ai Paesi sottoscrittori obiettivi più realisticamente raggiungibili. È altresì necessario allargare ai grandi Paesi in fase di sviluppo industriale le indicazioni per la mitigazione delle emissioni di CO₂, una volta verificatasi l'adesione degli USA, fondamentale per rendere concreto ogni prosieguo delle iniziative coerenti con Kyoto.

Il Presidente della Commissione Ambiente del Senato ha altresì sottolineato come l'Italia, che sta rilanciando la sua posizione sul nucleare, ha tutto l'interesse a creare un sistema energetico equilibrato che riduca al 50 per cento del suo fabbisogno l'impiego delle energie tradizionali

valorizzando l'apporto delle energie alternative e delle rinnovabili al fine di ridurre per obiettivi progressivamente e realisticamente raggiungibili le emissioni in atmosfera.

L'on. Luigi Lazzari, intervenuto nel corso della stessa sessione, ha invece sottolineato i motivi di ottimismo che si colgono oggi nell'agenda della politica ambientale internazionale: tra questi, i numerosi progetti promossi dagli enti locali e statali negli USA, la nuova sensibilità ambientale percepibile nelle prese di posizione dei candidati alla Presidenza americana, le nuove tendenze del business ambientale, che tende ad affermarsi in molti settori merceologici. Un ulteriore motivo di ottimismo si può cogliere nel « nuovo corso » della politica energetica nazionale, finalmente orientata a fare ripartire la filiera nucleare.

L'on. Lazzari ha inoltre evidenziato l'esigenza di riformare i meccanismi di funzionamento dell'EU ETS, prevedendo dispositivi che incorporino nel prezzo del prodotto la relativa produzione di CO₂: una riforma di questo tipo potrebbe infatti rappresentare una risposta, liberale e di mercato, all'esigenza di favorire processi e prodotti a bassi standard di emissioni inquinanti e consentirebbe di orientare, senza forzature anticoncorrenziali, i consumatori verso prodotti ecosostenibili.

L'ultima sessione tematica è stata dedicata ai temi del cambiamento della destinazione dei suoli ed agli ecosistemi, con relazioni del parlamentare giapponese Masayoshi Yoshino e del deputato britannico Barry Gardiner, entrambi Co-Presidenti di GLOBE. In quella sede è emerso che le azioni di contrasto alla deforestazione, causa di circa il 20 per cento delle emissioni globali di gas a effetto serra, devono costituire una parte fondamentale del quadro di riferimento post 2012. Gestendo in modo sostenibile le proprie risorse naturali, i Paesi con foreste tropicali hanno molto da guadagnare da potenziali meccanismi di mercato che offrano un effettivo trasferimento di fondi in cambio del mantenimento delle foreste.

Si è inoltre rimarcata l'esigenza che il settore privato debba essere sostenuto nella transizione da società di sfruttamento delle risorse forestali a società per la gestione sostenibile delle foreste e si è auspicata l'adozione di un sistema globale di riconoscimento e potenziamento dei sistemi di autorizzazione per il taglio legale stabiliti dai Paesi d'origine, nonché altre misure di mercato e legislative.

È stata, in fine, approvata una dichiarazione finale, alla cui stesura la delegazione ha dato un rilevante contributo. Il documento fissa i seguenti sei principi-guida per il quadro post-2012, che devono riguardare tutti i Paesi:

1. — « *Responsabilità comuni ma differenziate* ».

Il G8 + 5 è complessivamente responsabile del 73 per cento delle attuali emissioni globali di gas a effetto serra. Sono indispensabili ulteriori sforzi da parte di tutti questi paesi: i paesi sviluppati devono continuare ad essere i primi in assoluto nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, mentre i paesi in via di sviluppo devono impegnarsi a controllare le proprie emissioni di gas a effetto serra nel quadro dello sviluppo sostenibile.

2. — « *Equità* ».

Un accordo su un quadro post-2012 per i cambiamenti climatici sarà possibile soltanto se ogni Paese partecipante lo riterrà equo. Si tratta, in definitiva, di una valutazione politica, ma ogni Paese valuterà l'equità secondo termini che ritenga di poter difendere sia dinnanzi al proprio popolo che alla comunità globale. Un quadro post-2012 deve considerare le emissioni di gas a effetto serra attuali, passate e pro capite, nonché le diverse condizioni economiche dei paesi sviluppati e di quelli in via di sviluppo.

3. — « *Flessibilità* ».

Un quadro post 2012 dovrà adeguarsi alle differenti strategie e condizioni nazionali.

4. — « *Urgenza* ».

Occorre agire urgentemente per rafforzare la capacità di reagire agli effetti avversi di un clima mutevole, per conseguire una riduzione delle emissioni immediata ed economica e per favorire lo sviluppo e l'impiego di tecnologie d'avanguardia per ottenere maggiori riduzioni in avvenire.

5. — « *Sviluppo sostenibile* ».

Non vi è necessariamente incompatibilità tra le azioni tese al conseguimento degli obiettivi di sviluppo — compresi gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio — e quelle volte a combattere i cambiamenti climatici. I cambiamenti climatici devono essere affrontati nel quadro dello sviluppo sostenibile allo scopo di perseguire lo sviluppo economico e la riduzione della povertà, nonché di modificare l'insostenibile modello di consumo al fine di armonizzare crescita economica e tutela ambientale. I Paesi sviluppati devono fornire maggiore assistenza finanziaria e trasferire tecnologie nei Paesi in via di sviluppo, per aiutarli a contribuire all'obiettivo della UNFCCC.

6. — « *Adattamento* ».

Il mondo sta già sperimentando le conseguenze dei cambiamenti climatici derivanti dalle emissioni passate di gas a effetto serra. Tali effetti stanno colpendo più pesantemente i Paesi che sono meno in grado di farvi fronte. Si richiedono con urgenza dei meccanismi per aiutare tutti i Paesi, e in particolare quelli più poveri, a adattarsi ai cambiamenti climatici. Nel dibattito sui cambiamenti climatici, quindi, l'adattamento deve avere la stessa priorità che va alla mitigazione degli effetti.

Il documento è stato presentato il giorno successivo, in forma ufficiale, dai capi delle delegazioni parlamentari partecipanti al Forum al Premier nipponico, Presidente di turno del G8, che si è impegnato ad illustrarlo nel corso del

vertice di Hokkaido. Si riporta, pertanto, in calce alla presente relazione, la traduzione non ufficiale in lingua italiana di detto documento.

Annesso alla relazione.

DOCUMENTO FINALE APPROVATO
AL TERMINE DEL FORUM

Lotta ai cambiamenti climatici: un quadro di cooperazione internazionale oltre il 2012.

1. Introduzione.

Il presente documento è stato commissionato in occasione dell'incontro di GLOBE dedicato ai legislatori del G8+5 e tenutosi presso il Senato degli Stati Uniti, Washington DC, nel febbraio 2007. Esso rispecchia le discussioni con i legislatori e gli esponenti economici del G8+5 e si avvale del molto lavoro già svolto, ivi compreso il Dialogo di Pocantico del Pew Centre sui cambiamenti climatici e la proposta « di São Paulo » di BASIC. Quest'ultima revisione prende in considerazione i risultati della COP13/MOP3 di Bali del dicembre 2007, e segnatamente il Piano d'azione di Bali. Il documento si articola in quattro sezioni: la prima sui principi sui quali potrebbe incentrarsi un quadro post-2012; la seconda sui possibili elementi che un tale quadro potrebbe includere; la terza sugli altri processi internazionali; l'ultima sezione sulle iniziative future.

CLAUSOLA PREVALENTE

La clausola prevalente del presente documento prevede che il mondo possa e debba sostenere lo sviluppo economico umano e stabilizzare i gas a effetto serra nell'atmosfera a un livello che eviti pericolosi cambiamenti climatici avvalendosi di solide prove scientifiche, e che tale duplice obiettivo possa e debba essere conseguito attraverso impegni o azioni volti ad aumentare la produttività del carbonio — la quantità di ricchezza pro-

dotta per tonnellata di CO₂ equivalente emesso – riconoscendo il principio delle responsabilità comuni ma differenziate.

2. Principi per un quadro post-2012.

Molti sono i principi chiave che dovrebbero sostenere un quadro internazionale post 2012 abbracciante tutti i Paesi:

2.1 Responsabilità comuni ma differenziate.

Il G8 + 5 è complessivamente responsabile del 73 per cento delle attuali emissioni globali di gas a effetto serra. Sono indispensabili ulteriori sforzi da parte di tutti questi paesi: i paesi sviluppati devono continuare ad essere i primi in assoluto nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, mentre i paesi in via di sviluppo devono impegnarsi a controllare le proprie emissioni di gas a effetto serra nel quadro dello sviluppo sostenibile.

2.2 Equità – un accordo su un quadro post-2012 per i cambiamenti climatici sarà possibile soltanto se ogni Paese partecipante lo riterrà equo. Si tratta, in definitiva, di una valutazione politica, ma ogni Paese valuterà l'equità secondo termini che ritenga di poter difendere sia dinanzi al proprio popolo che alla comunità globale. Un quadro post-2012 deve considerare le emissioni di gas a effetto serra attuali, passate e pro capite, nonché le diverse condizioni economiche dei paesi sviluppati e di quelli in via di sviluppo.

2.3 Flessibilità – un quadro post 2012 dovrà adeguarsi alle differenti strategie e condizioni nazionali.

2.4 Urgenza – occorre agire urgentemente per rafforzare la capacità di reagire agli effetti avversi di un clima mutevole, per conseguire una riduzione delle emissioni immediata ed economica e per favorire lo sviluppo e l'impiego di tecnologie d'avanguardia per ottenere maggiori riduzioni in avvenire.

2.5 Sviluppo sostenibile – non vi è necessariamente incompatibilità tra le azioni tese al conseguimento degli obiettivi di sviluppo – compresi gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio – e quelle volte a

combattere i cambiamenti climatici. I cambiamenti climatici devono essere affrontati nel quadro dello sviluppo sostenibile allo scopo di perseguire lo sviluppo economico e la riduzione della povertà, nonché di modificare l'insostenibile modello di consumo al fine di armonizzare crescita economica e tutela ambientale. I Paesi sviluppati devono fornire maggiore assistenza finanziaria e trasferire tecnologie nei Paesi in via di sviluppo, per aiutarli a contribuire all'obiettivo della UNFCCC.

2.6 Adattamento – il mondo sta già sperimentando le conseguenze dei cambiamenti climatici derivanti dalle emissioni passate di gas a effetto serra. Tali effetti stanno colpendo più pesantemente i Paesi che sono meno in grado di farvi fronte. Si richiedono con urgenza dei meccanismi per aiutare tutti i Paesi, e in particolare quelli più poveri, a adattarsi ai cambiamenti climatici. Nel dibattito sui cambiamenti climatici, quindi, l'adattamento deve avere la stessa priorità che va alla mitigazione degli effetti.

3. Elementi possibili.

Prendendo in considerazione i principi suesposti, alla base di un quadro post 2012 che goda di un ampio sostegno della comunità internazionale devono figurare i seguenti elementi:

3.1 Stabilizzazione del clima a lungo termine.

Dobbiamo potenziare le modalità di attuazione degli obiettivi finali della UNFCCC al fine di stabilizzare la concentrazione di gas a effetto serra nell'atmosfera a un livello che impedisca una pericolosa interferenza antropogenica con il sistema climatico. Ciò va ottenuto in un arco di tempo sufficiente a salvaguardare gli ecosistemi, la biodiversità, la produzione alimentare e lo sviluppo economico, nonché a dare a tutti i settori della società la fiducia necessaria per avviarsi verso un modello sociale a basso tenore di carbonio.

Per fissare gli obiettivi di riduzione delle emissioni, occorrerebbe avvalersi di un concetto convenuto di ciò che è un

livello ambizioso di stabilizzazione a lungo termine fondato sul principio della responsabilità comune ma differenziata. Tale livello convenuto dovrebbe essere formulato in termini di obiettivo di temperatura, di concentrazione di gas a effetto serra nell'atmosfera o di riduzione delle emissioni globali, e poggiare anche su obiettivi a medio termine. Il livello di stabilizzazione a lungo termine dovrebbe basarsi sui più recenti risultati scientifici raggiunti dall'IPCC. I legislatori di gran parte dei Paesi del G8+5 ritengono che occorrerà ridurre globalmente di almeno il 50 per cento i livelli del 1990 da qui al 2050.

Tuttavia, la mancanza di un tale concetto convenuto del livello di stabilizzazione globale non deve impedire ai Paesi sviluppati di impegnarsi a raggiungere obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni. Allo stesso modo, i Paesi in via di sviluppo devono continuare a intraprendere iniziative adeguate a livello nazionale nell'ambito dello sviluppo sostenibile.

3.2 Adattamento.

L'aumento degli sforzi per far fronte all'adattamento in tutti i Paesi deve costituire l'elemento centrale di un quadro post 2012 e deve avere la stessa priorità della mitigazione degli effetti. Dobbiamo però riconoscere che l'impatto dei cambiamenti climatici si abatterà maggiormente sui Paesi che sono meno in grado di farvi fronte da soli. Pertanto, i Paesi industrializzati devono fornire ulteriore assistenza ai Paesi in via di sviluppo per aiutarli a adattarsi ai cambiamenti climatici. Il divario esistente tra i fondi disponibili (37 milioni di dollari americani l'anno mediante prelievo sul CDM a sostegno del Fondo per l'adattamento) e il finanziamento (28-67 miliardi di dollari americani) ritenuto necessario ai Paesi in via di sviluppo per adattarsi ai cambiamenti climatici è considerevole. Si devono portare avanti strategie politiche principalmente in tre ambiti: in quello dell'UNFCCC (per esempio provvedimenti volti ad incrementare i contributi al Fondo per l'adattamento); facendo sì che i cambiamenti climatici e il rischio di calamità siano

tenuti in debito conto nella definizione degli aiuti allo sviluppo; infine mediante « assicurazioni sul clima », ad esempio allocando finanziamenti aggiuntivi fissi a un fondo d'intervento internazionale e sostenendo proposte di taglio assicurativo volte a ridurre il rischio di perdite dovute al clima (per maggiori dettagli, si vedano le raccomandazioni del Gruppo di lavoro per l'adattamento di GLOBE).

3.3 Creazione di un mercato globale del carbonio.

Il settore privato e quello pubblico forniranno gran parte delle tecnologie, prodotti e servizi a bassa intensità di carbonio necessari a fronteggiare i cambiamenti climatici. Il modo più efficace e più valido per stimolare i settori pubblico e privato a investire nella ricerca, nello sviluppo e nell'impiego delle tecnologie a bassa intensità di carbonio è quello di adottare politiche che assegnino un valore di mercato alle emissioni di gas a effetto serra a lungo termine. Un quadro post-2012 deve far tesoro dell'esperienza dei meccanismi di Kyoto per rafforzare il CDM e deve puntare a collegare il sistema di scambio delle quote di emissioni dell'UE (EU ETS) con i sistemi messi a punto negli Stati Uniti, in Australia e altrove, allo scopo complessivo di creare un mercato globale del carbonio, ivi compresi una partecipazione più ampia e il coinvolgimento di più settori. Molti Paesi individueranno altri meccanismi, quali la tassazione e le misure obbligatorie, adatti a settori quali i trasporti e l'edilizia.

3.4 Impegni e azioni.

Le azioni volte a combattere i cambiamenti climatici devono tener conto delle condizioni di economie a diversi stadi di sviluppo, riconoscendo la necessità della crescita economica e dell'accesso all'energia per ridurre la povertà. Tuttavia, i cambiamenti climatici sono una questione di interesse globale da affrontare con l'impegno comune di tutti i membri della comunità internazionale secondo le capacità e responsabilità passate di ciascuno. In aggiunta, ma non in alternativa, agli obiettivi vincolanti di riduzione delle emissioni per i Paesi sviluppati, è importante

sondare il potenziale degli approcci settoriali quale strumento per attuare impegni o azioni di riduzione delle emissioni ed agevolare il trasferimento di tecnologia.

3.4.1 Impegni dei Paesi sviluppati (e di altri Paesi su base volontaria).

Al centro del quadro post 2012 va posta l'ambizione di una drastica riduzione di emissioni da parte dei Paesi sviluppati. Tali impegni devono tener conto di tutte le emissioni nette e includere un obiettivo di riduzione globale tra il 25 e il 40 per cento rispetto ai livelli raggiunti nel 1990 da qui al 2020, e di almeno il 60-80 per cento rispetto ai livelli raggiunti nel 1990 da qui al 2050. La difficoltà degli obiettivi genera la domanda sul mercato del carbonio, fornendo incentivi per l'innovazione e l'investimento in fonti energetiche, prodotti e servizi a bassa intensità di carbonio. I Paesi sviluppati devono, inoltre, fornire ai Paesi in via di sviluppo assistenza finanziaria e trasferimenti di tecnologia in maniera misurabile, documentabile e verificabile, così da porre tali Paesi in grado, con i loro sforzi, di mitigare i cambiamenti climatici e di adattarvisi.

3.4.2 Azioni per le economie in via di sviluppo.

Un quadro post 2012 deve sostenere e favorire un equo contributo delle economie in via di sviluppo. Tale contributo deve includere azioni di mitigazione adeguate alla situazione del Paese, in un ambito di sviluppo sostenibile, con il supporto e l'impulso della tecnologia, del finanziamento e della formazione di capacità, in maniera misurabile, documentabile e verificabile. Tali azioni possono includere incentivi a ridurre la deforestazione e potenziare altri depositi di carbonio, nonché politiche e misure di sviluppo sostenibile e politiche « no-lose » (senza perdenti) di riduzione delle emissioni.

3.4.3 Tempi.

Per accrescere la fiducia negli investimenti a bassa intensità di carbonio, ridurre i rischi ed eliminare il bisogno di nuove trattative di merito ogni 5 anni, occorrerebbero una proroga annuale automatica degli impegni per i Paesi sviluppati, in linea con il concetto convenuto del

livello di stabilizzazione a lungo termine, e degli obiettivi a medio termine, con verifica formale ogni 5 anni. I legislatori di gran parte dei Paesi del G8 + 5 suggeriscono che la verifica quinquennale di adempimento possa includere una verifica della situazione nazionale per stabilire se è il caso d'incrementare ulteriormente gli impegni e le azioni.

3.5 Tecnologia.

L'obiettivo delle suddette misure è quello di indirizzare la ricerca, lo sviluppo, la diffusione e l'impiego di quelle tecnologie che sono essenziali per la lotta ai cambiamenti climatici. L'Agenzia internazionale dell'energia (AIE) ritiene che, se la situazione rimarrà invariata, nel 2050 le emissioni di CO₂ saranno di 2,5 volte superiori ai livelli attuali. Tuttavia, il lavoro svolto dall'AIE dimostra che utilizzando tecnologie già esistenti, come le energie rinnovabili, e sviluppandone di nuove, quali la cattura e lo stoccaggio di carbonio, il mondo può imboccare una strada più percorribile. In alcuni Paesi il nucleare avrà un ruolo da svolgere, tenendo presenti le inquietudini per la sicurezza e la proliferazione. Un quadro post 2012 deve:

offrire incentivi al fine di raddoppiare – almeno – i finanziamenti destinati alla Ricerca e sviluppo su scala globale;

creare un nuovo Fondo per la tecnologia al fine di sostenere l'impiego delle tecnologie esistenti, comprese le fonti rinnovabili e la formazione di capacità nel mondo in via di sviluppo, nel rispetto dei diritti di proprietà intellettuale;

favorire il trasferimento di tecnologia mediante meccanismi di mercato, quale il Meccanismo per lo sviluppo pulito (CDM);

sostenere lo sviluppo e l'impiego di nuove tecnologie, quali la cattura e lo stoccaggio di carbonio (CCS – carbon capture and storage) al fine di ridurre le emissioni legate all'uso dei combustibili fossili;

favorire una maggiore cooperazione internazionale su tecnologie di efficienza energetica, appalti pubblici, edilizia, prodotti, apparecchiature ecc.

3.6 Estendere la partecipazione oltre i governi nazionali.

Un quadro post 2012 dovrebbe promuovere la partecipazione di quei settori specifici le cui emissioni attraversano i confini internazionali (p. e. aviazione e navigazione internazionali) conformemente ai principi della UNFCCC.

3.7 Strategie di riduzione della deforestazione.

Le azioni di contrasto alla deforestazione, causa di circa il 20 per cento delle emissioni globali di gas a effetto serra, costituiranno una parte fondamentale del quadro. Gestendo in modo sostenibile le proprie risorse naturali, i paesi con foreste tropicali hanno molto da guadagnare da potenziali meccanismi di mercato che offrano un effettivo trasferimento di fondi in cambio del mantenimento delle foreste. Tali meccanismi di mercato devono rientrare in un più ampio approccio alla messa a punto di un sistema di pagamenti per servizi ecosistemici. Necessariamente, un primo passo per fornire autentici crediti di carbonio in cambio delle foreste si deve fondare su una maggiore attenzione per il sostegno all'ordinamento giuridico sovrano di ciascun Paese dotato di produzione forestale. Ciò deve portare ad un maggiore impegno nell'affrontare la questione del prelievo di legname in misura non sostenibile e sfociare nella creazione di una silvicoltura che operi con una capacità di gestione e una trasparenza reali. Il settore privato deve essere sostenuto nel passaggio da società di sfruttamento delle risorse forestali a società per la gestione sostenibile delle foreste. Inoltre, occorre sostenere le misure espone nel documento Yoshino/Gardiner di GLOBE sul disboscamento illegale, ivi compresa l'introduzione di un sistema globale di riconoscimento e potenziamento

dei sistemi di autorizzazione per il taglio legale stabiliti dai Paesi d'origine, nonché altre misure di mercato e legislative.

4. Altri processi internazionali.

Ogniqualevolta ciò possa rivelarsi utile ad un quadro post 2012, i cambiamenti climatici dovranno essere considerati come un elemento nell'ambito di altri processi internazionali, fermi restando i principi della UNFCCC.

5. Iniziative future.

Raggiungere gli obiettivi stabiliti dal Piano d'azione di Bali non sarà un compito facile, in quanto esigerà una grande volontà politica da parte di tutti i Paesi. Affinché tale accordo sia possibile, si devono creare le giuste condizioni politiche da qui alla scadenza dell'accordo. È quindi d'importanza fondamentale che i legislatori di tutti i principali Paesi facciano valere: l'urgenza e la serietà della questione; il quadro politico occorrente per la lotta ai cambiamenti climatici, secondo quanto delineato nel presente documento; il grado di ambizione che tale quadro deve contenere per poter raggiungere l'obiettivo ultimo della UNFCCC, ovvero scongiurare cambiamenti climatici pericolosi.

Da qui a Copenaghen 2009 si dovranno prendere le seguenti iniziative:

Vertice G8, Giappone, estate 2008: i governi del G8 + 5 accelerano i negoziati;

Terza riunione dei negoziati sul post 2012, Ghana, agosto/settembre 2008;

COP 14, Poznan, Polonia, dicembre 2008: i negoziati entrano nella fase conclusiva;

Vertice G8, Italia, estate 2009: i governi del G8+ 5 inviano un segnale esplicito circa gli elementi centrali di un quadro per il post 2012 e il fatto che i negoziati si dovranno concludere nella COP 15 del dicembre 2009;

COP 15, Copenaghen, dicembre 2009: conclusione dei negoziati su un quadro globale per il post 2012.

ALLEGATO 2

DL 112/08: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria (C. 1386 Governo).**NUOVA VERSIONE DELLA PROPOSTA DI PARERE
DEL RELATORE**

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 1386, recante « Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria »;

considerato che il decreto-legge si pone il condivisibile obiettivo di offrire misure di stimolo per la crescita della produttività e della competitività dell'economia nazionale, sia attraverso interventi di liberalizzazione e semplificazione amministrativa « a costo zero » sia attraverso importanti iniziative di incentivazione del sistema produttivo e di investimento per il potenziamento della dotazione infrastrutturale del Paese;

rilevato che il provvedimento contiene una serie di significative e condivisibili misure in materia ambientale, edilizia e infrastrutturale, in ordine alle quali appare utile suggerire taluni interventi integrativi e migliorativi;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) all'articolo 7, che individua interventi di strategia energetica nazionale, in particolare al fine di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra, si segnala la

necessità di prevedere forme di intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che evitino un irragionevole accentramento delle proposte operative all'interno del solo Ministero dello sviluppo economico, considerato anche che il comma 2 dell'articolo citato prevede la positiva e condivisibile convocazione di una Conferenza nazionale dell'energia e dell'ambiente, d'intesa tra i due Ministri competenti; appare, pertanto, indispensabile una più attiva partecipazione dello stesso Ministero dell'ambiente nelle politiche energetiche in questione, nonché la necessaria consultazione con le Commissioni parlamentari competenti e con la Conferenza unificata;

2) si valuti l'opportunità di circoscrivere con maggiore cautela – anche mediante l'introduzione di eventuali misure preventive di verifica e monitoraggio ambientale da parte dei soggetti competenti – la portata applicativa dell'articolo 8, volto a riaprire, nel caso in cui si accerti la non sussistenza di rischi apprezzabili di subsidenza sulle coste, la possibilità di sfruttamento dei giacimenti di gas naturale dell'Alto Adriatico, nonché ad agevolare lo sfruttamento dei giacimenti marginali;

3) con riferimento agli interventi previsti, ai sensi dell'articolo 11, in relazione al piano nazionale di edilizia abitativa, preso atto anche del ruolo preminente assunto dalle regioni in materia di politiche per la casa e dell'esigenza di definire correttamente le competenze di Stato e

regioni in materia di urbanistica e di programmazione territoriale, si raccomanda di impostare le relative procedure in modo da assicurare tempi certi di realizzazione delle misure disposte dal provvedimento, che non si limiti esclusivamente all'indicazione di un termine per la trasmissione della proposta di piano nazionale alla Conferenza unificata; appare, inoltre, opportuno assicurare la non esclusività dello strumento della finanza di progetto come unica modalità attuativa del « piano casa », anche per evitare la totale « finanziarizzazione » del settore con l'esclusione di qualsiasi ruolo degli enti locali;

4) all'articolo 11, al comma 2, appare opportuno chiarire la definizione di « immigrati regolari », introducendo un esplicito richiamo alla legge 30 luglio 2002, n. 189;

5) all'articolo 11, all'alinea del comma 3, occorre chiarire la tipologia degli interventi da realizzare per il recupero del patrimonio abitativo esistente, introducendo, a tal fine, un esplicito richiamo agli interventi edilizi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;

6) al medesimo articolo 11, al comma 5, si valuti l'opportunità di modificare la lettera c), nel senso di inserire, dopo le parole: « e strumenti di incentivazione del mercato della locazione », le seguenti parole: « e previsione, anche in via graduale e progressiva, di una imposizione sostitutiva sui redditi derivanti da locazione », anche in modo da rispondere, da un lato, all'esigenza di un forte rilancio dell'affitto e coniugare, dall'altro, l'emersione di contratti illegali di locazione e il ripristino di una nozione di redditività degli stessi;

7) all'articolo 11, al comma 6, occorre chiarire e fare riferimento alla definizione di alloggio sociale prevista nella legge 8 febbraio 2007, n. 9 e nel decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008 in termini di modifica degli aiuti di stato ai sensi degli articoli 87 e 88 del trattato della Comunità europea;

8) all'articolo 12, valutino le Commissioni di merito l'esigenza di precisare che – nel ripristino delle convenzioni con i contraenti generali per i progetti di alta velocità ferroviaria – sono comunque assicurate procedure di evidenza pubblica per il ricorso ai subappalti e agli affidamenti a terzi dei relativi lavori;

9) all'articolo 13, che propone misure per la valorizzazione degli immobili residenziali costituenti il patrimonio degli Istituti autonomi per le case popolari, inerenti la semplificazione delle procedure di alienazione degli immobili di proprietà dei predetti Istituti, si raccomanda di assicurare che la gestione di tali alienazioni e i relativi prezzi di cessione non fuoriescano dal solco tracciato dalla legge n. 560 del 1993, considerati anche i rilevanti profili di competenza regionale sulla materia e la necessità di garantire il perseguimento degli obiettivi di solidarietà sociale nella soluzione dell'emergenza abitativa, tradizionalmente sottesi agli interventi di edilizia residenziale pubblica;

10) all'articolo 26, che dispone la soppressione generalizzata di una serie di enti pubblici non economici, appare necessario scongiurare che tale intervento possa portare alla soppressione del Club Alpino Italiano (CAI), considerato anche l'elevato valore sociale e ambientale delle attività da questo svolte e il regime di sostanziale volontarietà con cui tale ente opera nella sua quotidiana azione di salvaguardia e valorizzazione dei territori dell'arco alpino;

11) all'articolo 28, che prevede l'istituzione, sotto la vigilanza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'Istituto di ricerca per la protezione ambientale (IRPA), valutino le Commissioni di merito l'opportunità di esplicitare un richiamo alla specifica finalità di garantire il rafforzamento del sistema dei controlli e del monitoraggio in campo ambientale, secondo principi di efficienza e funzionalità degli apparati

tecnici preposti; al contempo, si verifichino con attenzione i profili di riorganizzazione delle risorse umane esistenti negli enti soppressi;

12) all'articolo 30, pur accogliendo il principio della massima semplificazione nel settore ambientale, si raccomanda di inserire apposite modifiche al testo, che richiamino il rispetto della normativa comunitaria in materia e non rendano drasticamente alternativi tra di loro l'attuale sistema di autorizzazioni e controlli pubblici, che va comunque preservato, e il sistema volontario di certificazione della qualità ambientale delle aziende;

13) all'articolo 63, commi 12 e 13, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di incrementare ulteriormente, in misura compatibile con l'equilibrio della finanza pubblica, i fondi per il trasporto pubblico locale;

14) si valuti, infine, l'esigenza di espungere dall'elenco delle abrogazioni contenute nell'allegato A (richiamato dall'articolo 24) la legge 12 agosto 1993, n. 317 e successive modificazioni, considerato che essa continua a regolare la materia della ricostruzione post-bellica, tuttora oggetto di controversie giudiziarie non concluse.

ALLEGATO 3

DL 112/08: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria (C. 1386 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 1386, recante « Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria »;

considerato che il decreto-legge si pone il condivisibile obiettivo di offrire misure di stimolo per la crescita della produttività e della competitività dell'economia nazionale, sia attraverso interventi di liberalizzazione e semplificazione amministrativa « a costo zero » sia attraverso importanti iniziative di incentivazione del sistema produttivo e di investimento per il potenziamento della dotazione infrastrutturale del Paese;

rilevato che il provvedimento contiene una serie di significative e condivisibili misure in materia ambientale, edilizia e infrastrutturale, in ordine alle quali appare utile suggerire taluni interventi integrativi e migliorativi;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) all'articolo 7, che individua interventi di strategia energetica nazionale, in particolare al fine di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra, si segnala la necessità di prevedere forme di intesa con

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che evitino un irragionevole accentramento delle proposte operative all'interno del solo Ministero dello sviluppo economico, considerato anche che il comma 2 dell'articolo citato prevede la positiva e condivisibile convocazione di una Conferenza nazionale dell'energia e dell'ambiente, d'intesa tra i due Ministri competenti; appare, pertanto, indispensabile una più attiva partecipazione dello stesso Ministero dell'ambiente nelle politiche energetiche in questione, nonché la necessaria consultazione con le Commissioni parlamentari competenti e con la Conferenza unificata;

2) si valuti l'opportunità di circoscrivere con maggiore cautela – anche mediante l'introduzione di eventuali misure preventive di verifica e monitoraggio ambientale da parte dei soggetti competenti e l'acquisizione del parere delle regioni interessate – la portata applicativa dell'articolo 8, volto a riaprire, nel caso in cui si accerti la non sussistenza di rischi apprezzabili di subsidenza sulle coste, la possibilità di sfruttamento dei giacimenti di gas naturale dell'Alto Adriatico, nonché ad agevolare lo sfruttamento dei giacimenti marginali;

3) con riferimento agli interventi previsti, ai sensi dell'articolo 11, in relazione al piano nazionale di edilizia abitativa, preso atto anche del ruolo preminente assunto dalle regioni e della necessità di salvaguardarne le competenze in materia di politiche per la casa, nonché dell'esi-

genza di definire correttamente il riparto di competenze tra Stato e regioni in materia di urbanistica e di programmazione territoriale, si raccomanda di impostare le relative procedure in modo da assicurare tempi certi di realizzazione delle misure disposte dal provvedimento, che non si limiti esclusivamente all'indicazione di un termine per la trasmissione della proposta di piano nazionale alla Conferenza unificata; appare, inoltre, opportuno assicurare la non esclusività dello strumento della finanza di progetto come unica modalità attuativa del « piano casa », anche per evitare la totale « finanziarizzazione » del settore con l'esclusione di qualsiasi ruolo degli enti locali;

4) all'articolo 11, al comma 2, appare opportuno chiarire la definizione di « immigrati regolari », introducendo un esplicito richiamo alla legge 30 luglio 2002, n. 189, e successive modificazioni;

5) all'articolo 11, all'alinea del comma 3, occorre chiarire la tipologia degli interventi da realizzare per il recupero del patrimonio abitativo esistente, introducendo, a tal fine, un esplicito richiamo agli interventi edilizi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;

6) al medesimo articolo 11, al comma 5, si valuti l'opportunità di modificare la lettera c), nel senso di inserire, dopo le parole: « e strumenti di incentivazione del mercato della locazione », le seguenti parole: « e previsione, anche in via graduale e progressiva, di una imposizione sostitutiva sui redditi derivanti da locazione », anche in modo da rispondere, da un lato, all'esigenza di un forte rilancio dell'affitto e coniugare, dall'altro, l'emersione di contratti illegali di locazione e il ripristino di una nozione di redditività degli stessi;

7) all'articolo 11, al comma 6, occorre chiarire e fare riferimento alla definizione di alloggio sociale prevista nella legge 8 febbraio 2007, n. 9, e nel decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, in termini di modifica degli aiuti di stato ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato della Comunità europea;

8) all'articolo 12, valutino le Commissioni di merito l'esigenza di precisare che – nel ripristino delle convenzioni con i contraenti generali per i progetti di alta velocità ferroviaria – sono comunque assicurate procedure di evidenza pubblica per il ricorso ai subappalti e agli affidamenti a terzi dei relativi lavori;

9) all'articolo 13, che propone misure per la valorizzazione degli immobili residenziali costituenti il patrimonio degli Istituti autonomi per le case popolari, inerenti la semplificazione delle procedure di alienazione degli immobili di proprietà dei predetti Istituti, si raccomanda di assicurare che la gestione di tali alienazioni e i relativi prezzi di cessione non fuoriescano dal solco tracciato dalla legge n. 560 del 1993, considerati anche i rilevanti profili di competenza regionale sulla materia e la necessità di garantire il perseguimento degli obiettivi di solidarietà sociale nella soluzione dell'emergenza abitativa, tradizionalmente sottesi agli interventi di edilizia residenziale pubblica;

10) all'articolo 26, che dispone la soppressione generalizzata di una serie di enti pubblici non economici, appare necessario scongiurare che tale intervento possa portare alla soppressione del Club Alpino Italiano (CAI), considerato anche l'elevato valore sociale e ambientale delle attività da questo svolte e il regime di sostanziale volontarietà con cui tale ente opera nella sua quotidiana azione di salvaguardia e valorizzazione dei territori dell'arco alpino;

11) all'articolo 28, che prevede l'istituzione, sotto la vigilanza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'Istituto di ricerca per la protezione ambientale (IRPA), valutino le Commissioni di merito l'opportunità di esplicitare un richiamo alla specifica finalità di garantire il rafforzamento del sistema dei controlli e del monitoraggio in campo ambientale, secondo principi di efficienza e funzionalità degli apparati

tecnici preposti; al contempo, si verifichino con attenzione i profili di riorganizzazione delle risorse umane esistenti negli enti soppressi;

12) all'articolo 30, pur accogliendo il principio della massima semplificazione nel settore ambientale, si raccomanda di inserire apposite modifiche al testo, che richiamino il rispetto della normativa comunitaria in materia e non rendano drasticamente alternativi tra di loro l'attuale sistema di autorizzazioni e controlli pubblici, che va comunque preservato, e il sistema volontario di certificazione della qualità ambientale delle aziende;

13) all'articolo 63, commi 12 e 13, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di incrementare ulteriormente, in misura compatibile con l'equilibrio della finanza pubblica, i fondi per il trasporto pubblico locale;

14) si valuti, infine, l'esigenza di espungere dall'elenco delle abrogazioni contenute nell'allegato A (richiamato dall'articolo 24) la legge 12 agosto 1993, n. 317, e successive modificazioni, considerato che essa continua a regolare la materia della ricostruzione post-bellica, tuttora oggetto di controversie giudiziarie non concluse.